



STEFANO CECCANTI*

AUDIZIONE SU ROMA CAPITALE

SOMMARIO: 1. La proposta Morassut 278: semplice ma con notevoli problemi di opportunità. – 2. Le altre proposte: il problema delicato dell'asimmetria. – 3. Un possibile modello alternativo non asimmetrico.

1. La proposta Morassut 278: semplice ma con notevoli problemi di opportunità

La proposta Morassut n. 278 ha il pregio della semplicità, attraverso la creazione di una nuova Regione, nella sostanza coincidente con l'attuale territorio della città metropolitana di Roma, ritenendo, secondo un'opinione diffusa, l'attuale Regione Lazio una realtà artificiosa che somma Roma ed altre province-Eliminando poi di conseguenza la legge ordinaria su Roma Capitale che non sarebbe più necessaria.

Tuttavia essa presenta una forte controindicazione, quella di aumentare il numero delle Regioni, quando la critica tradizionale va più nel senso del loro accorpamento, come riconosce lo stesso Morassut nella parte di motivazioni. Per questa ragione la proposta aumenta il numero di abitanti per richiedere l'istituzione di una nuova Regione da 1 a 2 milioni.

Resta però il problema che l'effetto immediato del testo sarebbe quello di aumentare il numero delle Regioni. Qualora poi iniziasse un percorso di riduzione del numero delle Regioni, come auspicato da molti, sarebbe sostenibile intanto fare una scelta opposta?

Sui limiti del rispetto della procedura prevista dall'attuale 132 ci sarebbero dei problemi, credo, se si intervenisse solo per istituire una nuova Regione anziché fare un intervento sistematico sulla lista delle Regioni. Ma si potrebbe fare un intervento sistematico accorpando altre Regioni e dividendo il Lazio in due? Il nodo della praticabilità ritorna in modo difficilmente superabile.

* Professore ordinario di Diritto pubblico comparato – Sapienza Università di Roma.

2. Le altre proposte: il problema delicato dell'asimmetria

La proposta Barelli n. 514 non crea una Regione in più, ma, ampliando l'autonomia sancita dall'art. 114 crea un'originale competenza legislativa in deroga nelle materie che non siano riservate alla competenza esclusiva dello Stato oltre che sulla tutela della salute.

Questo modello, su cui si era lavorato nella scorsa legislatura, ha però un problema di asimmetria. Il consiglio regionale del Lazio si troverebbe a votare leggi per la Regione Lazio, a cui contribuirebbero anche gli eletti nella città metropolitana di Roma; al contempo, però, Roma capitale potrebbe derogare per alcune di queste materie alle norme regionali. Questa asimmetria è sostenibile?

La proposta Morassut n. 1241 e la proposta Giachetti n. 2001 seguono il medesimo modello, ma, riprendendo per intero il testo base della scorsa legislatura, chiariscono poi, in più, con una norma transitoria, le modalità di autoattribuzione delle competenze in deroga., tramite lo Statuto di Roma Capitale e le norme di attuazione da definire con legge statale, sentite Roma Capitale e la Regione Lazio.

Questi testi sono più precisi, ma non risolvono il nodo dell'asimmetria. A fini pratici non mi sembra prioritario il tema della fonte, se predeterminare cioè le competenze da parte del Parlamento o affidarle a un'autoattribuzione statutaria. È infatti ovvio che lo Statuto si prenderebbe per intero le competenze possibili. Se riteniamo che siano plausibili tutte tranne la tutela della salute non cambia il fatto che lo predeterminiamo nazionalmente o che lo consentiamo allo Statuto. Questo sul piano squisitamente pratico, tuttavia, ai fini di un equilibrio complessivo del sistema delle fonti, dalla giurisprudenza costituzionale recente sulla travagliata applicazione dell'autonomia differenziata si potrebbe trarre l'insegnamento di affidare solo alla Costituzione o a leggi costituzionali la disciplina di qualsiasi competenza legislativa in deroga.

3. Un possibile modello alternativo non asimmetrico

Mi chiedo se non si possa e non si debba creare una soluzione diversa che tenga presente l'esigenza di fondo di tutte le proposte, dotare Roma Capitale di un'autonomia anche legislativa, cercando però una quadratura del cerchio rispetto alle critiche sollevate alle proposte precedenti, quella di creare una nuova Regione e quella di creare una forte asimmetria.

È quindi soprattutto su questa che intendo concentrarmi.

Il modello potrebbe essere quello, da varare con Statuto Speciale, della Regione confederale presente da decenni in Trentino Alto-Adige, ossia stabilendo che la Regione Lazio sia composta da due realtà: Roma Capitale e l'insieme delle altre province del Lazio. La tutela della salute resterebbe competenza legislativa regionale, mentre le altre spetterebbero alle due realtà separate. Il Consiglio regionale sarebbe composto dalla somma

delle due entità separate, con l'elezione diretta del Presidente di Roma Capitale e della realtà che vede riunite le ulteriori province.

In termini concreti la Regione Lazio potrebbe essere inserita nell'elenco di quelle a Statuto speciale del 116 Cost

A quel punto in modo analogo all'attuale secondo comma sulla Regione Trentino Alto-Adige e subito dopo di esso si potrebbe inserire questo:

“La Regione Lazio è costituita dalla Città Metropolitana di Roma e dall'insieme delle altre Province della Regione”.

Nello Statuto Speciale verrebbe chiarito poi che il modello di riferimento per il Lazio sarebbe comunque quello degli elenchi del 117, che la tutela della salute sarebbe la sola competenza regionale mentre le altre sarebbero provinciali. Anche per le impugnative si userebbe un sistema analogo al TAA con possibilità per il Governo di impugnare leggi regionali e provinciali per violazione della Costituzione e/o dello Statuto; le leggi regionali sarebbero impugnabili anche dalle province e leggi provinciali anche dalla Regione o dall'altro consiglio provinciale.